



# Spettacoli



Giò Di Tonno e Lola Ponce all'epoca del Festival di Sanremo 2008 vinto con la canzone «Colpo di fulmine»

Michele Guardì firma l'opera tratta da Manzoni con Giò Di Tonno e Lola Ponce nel cast

## «I promessi sposi» diventano un musical

■ Sin da piccolo innamorato de *I promessi sposi*, Michele Guardì, maestro della tv (autore e regista), scrive e dirige un'opera popolare (nel solco di quelle alla Cocciante) sulle vicende del capolavoro manzoniano. Le musiche sono firmate da Pippo Florà, e il cast è prim'ordine (si è servito di diversi «cantatori» del pluripremiato *Nôtre Dame*), tra cui Giò Di Tonno nei panni dell'arrogante Don Rodrigo, Lola Ponce (la monaca di Monza), Vittorio Matteucci (l'Innominato), Poi ancora, Christian Gravina (Federico Borromeo) e Fra Cristoforo) e Antonio Mameli (Don Abbondio), mentre Renzo e Lucia saranno interpretati rispettivamente da Graziano Galatone e Noemi Smorra. Vedremo un assaggio dell'opera giovedì sera a Milano, in Duomo (ore 20.30), che aprirà le porte appunto a una serata (ore 20.30) manzoniana intitolata *Fede, speranza e carità*: «Un'occasione per riflettere sui temi della carità e della solidarietà che reggono il grande romanzo – ha detto ieri in conferenza stampa alla Curia arcivescovile monsignor

**Giovedì sera in Duomo a Milano un assaggio del lavoro che andrà in scena per intero allo stadio Meazza il 18 giugno**

Luigi Manganini, arciprete del Duomo –. E accogliere questo messaggio ha senso alla luce della recente crisi che sta colpendo molte famiglie». Monsignor Marco Ballarini dell'Ambrosiana ha definito Renzo «campione di carità minuta», ricordando «quando dà due pani a quella donna con una nidaiata di bambini in via San Marco, o offre la cena a Tonio e a Gervasio». Al termine della serata saranno raccolte offerte per il fondo «Famiglia lavoro» voluto dal cardinale Tettamanzi per sostenere le famiglie in difficoltà a causa della recessione e che ha già aiutato 2.896 famiglie. Giorgio Albertazzi leggerà alcune pagine manzoniane. Lorenza Bianchetti sarà la conduttrice dell'evento, che sarà trasmesso in diretta su Raitre su tutto il territorio regionale. I biglietti di ingresso gratuiti si ritirano da mercoledì al Duomo Point (via Arcivescovado 1) e all'Urban Center (Galleria Vittorio Emanuele II, 11).

**Meazza il 18 giugno.** «Si. Parto da Milano, per me la città dove i sogni si realizzano. Arrivai a Milano in cerca di fortuna e iniziai qui la tv con Pippo Baudò. E questa anticipazione in Duomo, da uomo di fede quale sono, mi fa andare oltre il sogno. A San Siro abbiamo predisposto 20 mila posti: voglio che la gente si goda in tutta comodità lo spettacolo che è un'opera del cuore maturata in dodici anni. In due atti, per un totale di due ore e venti minuti. Fedele al testo, non ho messo nulla che possa disturbare la sua sacralità». **Lei è siciliano. Come si è appassionato a Manzoni?** «Da bambino lessi per caso *Il conte di Carmagnola*. Mi piacque molto, tanto che lo imparai si può dire a memoria. Chiesi ai miei cugini più grandi se l'autore avesse scritto altro. Mi diedero una copia de *I promessi sposi*. Mi entusiasmo così tanto che subito ne realizzai un riassunto, su un quaderno giallo che conservo preziosamente. In copertina scrissi "I promessi sposi di Mike Guardì". Mike: già ero un

fan di Bongiorno». **Ci sarà una tournée?** «Tre settimane a dicembre agli Arcimboldi». **Quanti attori in scena?** «Sessanta persone, tra attori, coristi e ballerini». **Ci sono scene in dialetto lombardo, vero?** «Sì, l'"Addio ai monti" e i preparativi della festa di nozze di Lucia, con tanto di danze popolari». **Si è avvalso della consulenza di uno specialista?** «Il mio amico milanese Alberto Testa ha controllato se fosse tutto ok e lo era. Sono un appassionato anche del Portafino». **La scena cui è più legato?** «Quella finale, del "Padre nostro". Faremo cadere la pioggia su tutta la compagnia. L'acqua che lava via i peccati. È una scena simbolica che emoziona molto». **Le musiche saranno raccolte in un cd?** «Sì, per l'estate. A settembre uscirà il dvd e Raiuno trasmetterà il live di San Siro». **Mariella Radaelli**

# Il leone Rod Stewart scende nell'Arena

Il cantante torna in Italia per un solo concerto il 21 giugno a Verona: «Sarà uno spettacolo stravagante, stupendo»  
Da mezzala professionista a popstar di fama mondiale: «Ai Mondiali tiferò per l'Italia, ma il più grande è Messi»

■ Da mezzala professionista nella squadra di calcio del Brentford a popstar di fama mondiale, James Brown l'ha definito «il miglior cantante bianco di musica soul», ed Elton John, che se ne intende, e chissà perché non lo invita mai alle sue feste, ha detto di lui: «Rod non è secondo a nessuno tra i cantanti di rock'n'roll che ho sentito». La verità è che Rod Stewart con la voce che si ritrova potrebbe cantare anche le Pagine Gialle, facendo la differenza. Tanti dischi alle spalle, un successo inossidabile, Rod torna in Italia per un solo concerto, il 21 giugno all'Arena di Verona (biglietti disponibili a 42, 65 e 90 euro + prevendita). È tempo che non si faceva vedere dalle nostre parti e nel frattempo sono successe tante cose, compreso l'uscita dell'ultimo album, interamente dedicato ai classici del soul. Sentiamo il cantante per telefono, solo pochi minuti, per qualche risposta concisa.



Rod Stewart torna in Italia: il 21 giugno sarà all'Arena di Verona

**Torna a cantare in Italia dopo otto anni, con che tipo di spettacolo?** «Sarà uno spettacolo stravagante, stupendo, brillante. Due ore non stop di intrattenimento, con tutte le canzoni che voi italiani vorrete ascoltare». **Dopo i 19 milioni di dischi venduti da «American Songbook», ora interpreta i classici del soul nell'ultimo disco «Soulbook»** «I quattro volumi di *American songbook* hanno avuto grande successo in America. Come la convinse Clive Davis a tentare l'impresa? A Verona canterà qualcosa di quel celeberrimo repertorio? «Non è stata idea di Clive, bensì mia. In quanto produttore lui si è occupato della distribuzione. In questa occasione non canterò le canzoni dell'*American songbook*, forse accadrà in un altro tour». **Diciannove milioni di dischi venduti dell'*American Songbook*, ed ora con la stessa passione interpreta dei classici del soul in *Soulbook*, il suo ultimo disco. Con quale criterio ha scelto le canzoni?** «Ho selezionato canzoni che fossero adatte a me, cercando di non metterle due in fila che fossero troppo iconiche come *My Girl*, quelle che si sentono sempre alla radio. Abbiamo cercato di scegliere canzoni che non vengono trasmesse in continuazione, anche per allargare lo spettro di un certo ascolto». **Cosa rappresenta questo disco per lei? È un po' il ritorno alle origini, al suono di un'epoca che l'ha fortemente influenzata?** «Soprattutto un grande privilegio: quando ero più giovane pensavo che sarebbe stato bellissimo registrare queste canzoni con la mia voce». **Che caratteristiche deve avere una canzone per entrare nel suo repertorio, nelle sue corde?** «Semplice! Deve avere prima di tutto un bel contenuto lirico. E più

importante della melodia per me. Se mi piace una canzone la canto a mio modo, con il mio stile». **Dai tempi di *Human* non incide un album di inediti, ha pronto qualcosa?** «Uscirà presto un altro *American songbook* e infine, a grande richiesta, un *American songbook* con canti natalizi. Quella del Natale è una tradizione che mi intriga molto». **I problemi alla tiroide e la fine del contratto con la sua casa discografica storica sono arrivati quasi contemporaneamente alla fine degli anni Novanta. Quali dei due rovesci l'ha cambiata di più?** «Ora fortunatamente è tutto a posto, grazie a dio. Problemi con la casa discografica non ce ne sono stati, semmai è stato il divorzio l'esperienza più stressante che ho dovuto affrontare. I problemi relativi ai con-

tratti non mi preoccupano per davvero, e la salute va bene. Mi alleno quattro volte la settimana, e gioco a calcio tutte le domeniche». **Lo scorso anno si era parlato di una possibile reunion dei Faces con lei e Ron Wood, poi non se n'è saputo più nulla.**

**Ha mai realmente considerato la possibilità?** «In effetti sì, mi piacerebbe, abbiamo fatto delle belle prove, tutti sobri, nessuno ha bevuto. Si vedrà se tra sogno e realtà la reunion comporterà un tour oppure no. Una cosa è certa: non posso stare ad aspettarli in eterno». **A proposito di calcio, la Scozia non ce l'ha fatta a qualificarsi per i mondiali sudafricani. Tiferà per l'Inghilterra di Fabio Capello? Qual è il giocatore più forte di questa edizione?** «Accidenti, per l'Inghilterra no! Resto scozzese! Preferirei che vincessero l'Italia. Il più grande di tutti è Messi, l'argentino». **In tempi di playlist, dovendo suggerire a un giovane fan cinque sue canzoni da mettere nell'iPod su quali punterebbe?** «Guardi, sceglierei *Maggie May*, *Have I Told You Lately* *That I Love You*, *Downtown Train*, *Some Guys Have All The Luck* e *Do Ya Think I'm Sexy*». **Lei è stato vocal coach ad *American Idol*, però dice di non amare i talent-show. Sembrerebbe è un controsenso? Lei in realtà cosa ne pensa, dopo l'esperienza fatta?** «Ho visto all'opera tanti talenti fantastici, molti dei quali non sarebbero mai venuti fuori se non ci fosse stato quel talent show. Credo sia importante avere un mezzo come *American Idol*: consente un primo passo significativo, poi sta a chi deve dimostrare il talento anche fuori dal video». **Per ultimo. Cosa pensa del calcio italiano?** «Fantastico. La Roma e il Milan giocano a livelli altissimi». **Ugo Bacci**

Grandi applausi al Creberg Teatro per lo spettacolo dell'Aterballetto firmato da Bigonzetti, Ligabue e Davoli

## «Certe notti» il rock accende la danza contemporanea



Un momento di «Certe notti» (foto Rossetti)

■ È la coreografia che si «accorda» sulle note della musica oppure è la musica che si accorda alla coreografia? Difficile a dirsi quando si parla di *Certe notti*, lo spettacolo di danza, poesia, rock e video andato in scena al Creberg Teatro. Una combinazione eccentrica di diversi elementi creativi. Un esperimento artistico che potrebbe essere giudicato a priori «estremo», ma che, in realtà, dopo averlo visto, appare, anche all'occhio del più profano in materia, innegabilmente bello. E quando a firmare una produzione sono maestri come Mauro Bigonzetti (coreografia), Luciano Ligabue (testi e musica) e Angelo Davoli (scenografia e video installazioni) e ad interpretarne le intenzioni è l'Aterballetto di Reggio Emilia, allora è naturale che le sperimentazioni giungano a un ottimo esi-

to. Sono le note di *Sopravvissuti e sopravvissuti* ad aprire il sipario su un enorme schermo bianco che copre tutto il boccascena e dove sono proiettati i passi di una ballerina mentre scende da una montagna di sassi di fianco a una cava: è la cava di ghiaia sul greto del fiume Enza che divide la provincia di Reggio Emilia da quella di Parma. Poi lo schermo si alza e comincia lo spettacolo dal vivo. Un'ora e trenta di gestualità serrata e dolce, appassionata e delicata, in cui i corpi sembrano diventare musica e la musica sembra pulsare nelle vene, respirare nei diaframmi, esplodere dalle bocche. Diciotto ballerini (Saul Daniele Ardillo, Vittorio Bertolli, Angel Blanco, Hektor Buddha, Alessandro Calvani, Vincenzo Capezuto, Charlotte Faillard, Stefania

Figliossi, Johanna Hwang, Philippe Kratz, Valerio Longo, Graciela Martinez Arriba, Lisa Martini, Ivana Mastroviti, Anna Petrucci, Giulio Pighini, Andrea Tortosa Vidal, Lucia Vergano), diciotto corpi scolpiti dal lavoro sapiente della danza, diciotto professionisti d'eccezza, vestiti con magliette e pantaloncini di jeans (costumi di Kri-la Miller e Lois Swandale), danzano con altissima precisione ed energia al ritmo di un travolgente rock. Il volume è quasi quello di un concerto. *Buona notte all'Italia. Ho messo via, Vivo o morto X, Bar Mario, Leggero, Sono qui per l'amore, Quando tocca a te*, le canzoni del Ligabue erompono dal palco, coinvolgono il pubblico, si estendono con vigore nelle gambe e nelle braccia dei giovani interpreti. I quadri gestuali si fanno più de-

licati nei passi a due, quando, avvolti in fasci di luce più profondi (luci di Carlo Cerrì) e su fondali di immagini eteree, la voce rauca del nostro cantautore italiano recita alcune sue poesie (tratte dal libro *Lettere d'amore nel frigo*, ed. Einaudi). A tratti, sono gli stessi ballerini che cantano e recitano dei versi entrano in comunicazione diretta con il pubblico. «Quando so che c'è l'Aterballetto di Reggio Emilia, non conto fino a tre, prendo anche il monopattino e volo a vederli»; così dichiarava l'étoile Raffaele Paganini qualche tempo fa in un'intervista al nostro giornale. Parere insindacabile il suo, parere condiviso a piene lettere dalle ovazioni e dagli applausi dei 752 spettatori al Creberg. *E meglio di un musical*, ha commentato qualcuno. **Claudia Azouri**